

LOTTO 1

DIPINTI

1. Quadro ad olio su tela raffigurante *"Battaglia terrestre di eserciti"* approssimativamente eseguito da anonimo pittore verso la metà del Secolo XVII. La stesura cromatica e l'impostazione pittorica sono riconducibili alla cerchia del pittore fiammingo Cornelis De Wael¹. L'insieme dell'articolata scena, dove in primo piano si rappresenta un cruento scontro tra fanti e cavalieri di opposte fazioni² ambientato in una piana delimitata da monti e colline assolutamente brulli, è gestito magistralmente, tant'è che il ricercato caos si sviluppa secondo linee di forza convergenti alla sommità della piramide compositiva. Unico segno di civiltà di tutto il paesaggio è testimoniato dalla rocca fortificata dipinta in alto a sinistra. Gli armigeri, alcuni dei quali dotati di corazze ed elmi, si lanciano coraggiosamente nella concitata mischia forti di spadoni, picche, pistole e schioppi. Gli sbuffi di fumo dipinti indicano l'esatto momento in cui si fa fuoco contro il nemico. L'opera accuratamente esaminata – con lente contafili e lampada di Wood a luce infrarossa- evidenzia numerose mancanze, cadute di tessere cromatiche e deterioramento dei colori; particolarmente coinvolti quelli caratterizzati dalla composizione bruna, o più comunemente i marroni, che allo stato attuale risultano *svelati*. Tutte queste condizioni sfavorevoli ostacolano la possibilità di una lettura ottimale del dipinto. La tela in passato è stata sottoposta ad un importante restauro integrativo e a rintelò. La cornice dorata, non coeva, presenta numerose mancanze e necessita anch'essa di restauro.



Condizioni: Buone

Misure: 105x155cm

¹ Cornelis de Wael (Anversa, 1592 - Roma, 1667) si formò nella bottega paterna insieme al fratello Luca tra il primo e il secondo decennio del Seicento, i due fratelli intrapresero il viaggio d'istruzione in Italia raggiungendo Roma per poi trasferirsi a Genova attorno al 1619, come attesta un documento contrattuale d'affitto. La loro abitazione fu una vera e propria base logistica per i moltissimi artisti fiamminghi che raggiungevano la penisola: si ricorda primo fra tutti Antoon van Dyck, che nel 1621 trovò ospitalità presso i suoi connazionali. A parte alcuni spostamenti a Roma, Cornelio visse stabilmente a Genova per tutta la sua carriera, nel 1630 fu, infatti, tassato per la costruzione delle nuove mura e nel 1642 fece esplicita richiesta alla Repubblica per potersi dichiarare cittadino genovese.

² Le condizioni del dipinto non permettono di poter distinguere la paternità degli stendardi che sventolano ai lati della scena.